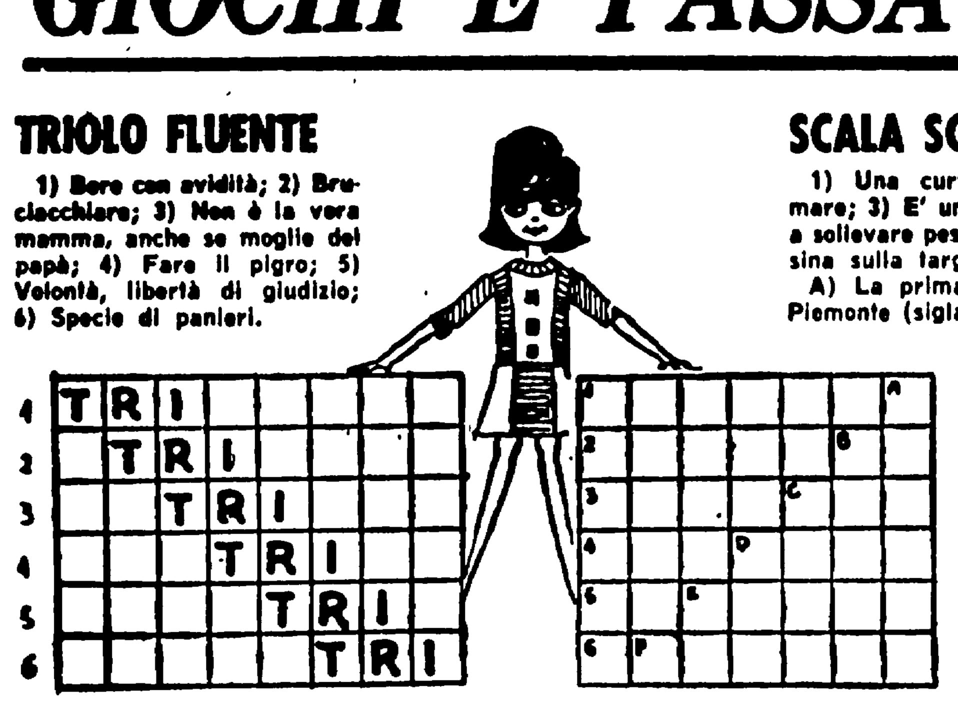
GIOCHI E PASSATEMPI

TRIOLO FLUENTE

1) Bere con avidità; 2) Brecciacchiare; 3) Non è la vera mamma, anche se moglie del papà; 4) Fare il pigro; 5) Volontà, libertà di giudizio; 6) Specie di panieri.



SCALA SCIARADICA

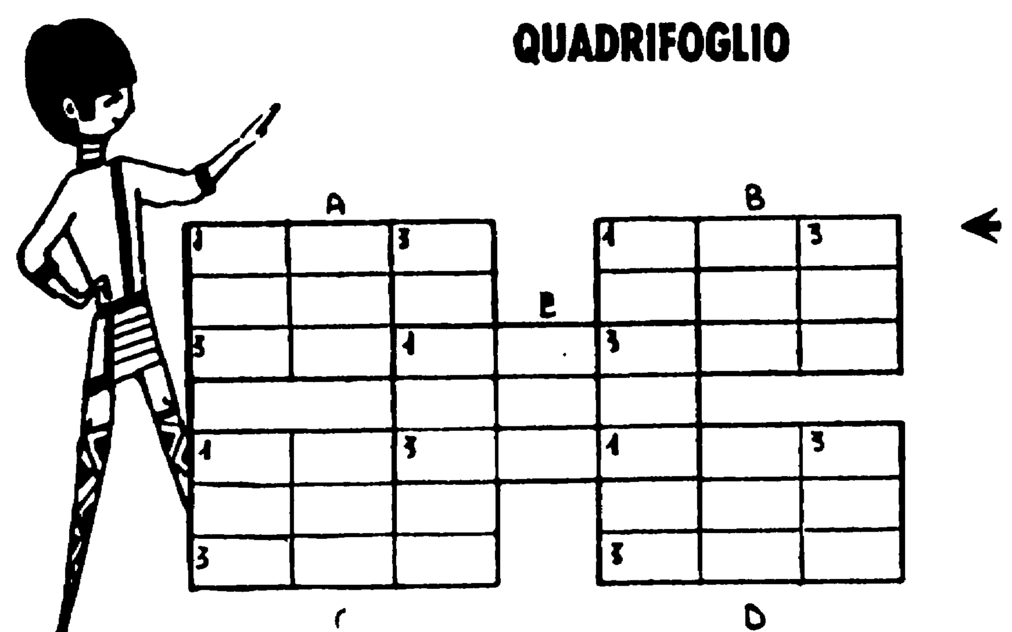
1) Una curva della strada; 2) Segue il mare; 3) E' una macchina semplice che serve a sollevare pesi; 4) Una coniugazione; 5) Messina sulla targa; 6) Uno zero.

A) La prima di Roma; B) Capoluogo del Piemonte (sigla); C) La fine di tante; D) Venute alla luce; E) Seguono il giorno; F) Il mese delle rose.

Se le soluzioni sono esatte, sulle intere righe orizzontali si avranno le risposte a queste definizioni:

1+A) Fare una voltata; 2+B) La parte del petto ove sono le costole; 3+C) La parte dove si vede sorgere il sole; 4+D) Sprofondare nella rena; 5+E) Un famoso patriota italiano a nome Ciro; 6+F) Ossequio.

QUADRIFOGLIO



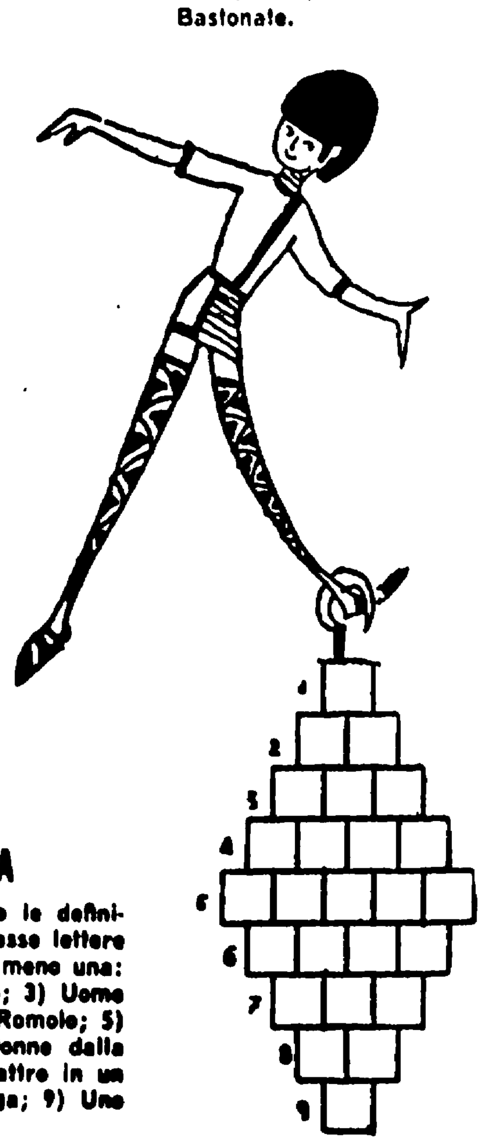
Risolvere i cinque rettangoli magici sapendo che la parola centrale di ogni rettangolo è una città italiana.

A: 1) Il monte delle Muse; 3) Robuste, ben piantate; B: 1) Una pietra preziosa; 3) Togliere; C: 1) Che sta nel centro; 3) Calmare, alleviare; D: 1) Il fiume di Roma; 3) Nome proprio maschile; E: 1) Di poca forza; 3) Bastonate.

INCASTRO

Inserire nelle parole, al posto del puntino, una lettera in modo da formare parole di senso compiuto. Le lettere inserite, lette di seguito, daranno il cognome, che è lo stesso, degli allenatori dell'Inter e della Juventus:

SC.IO
CR.TA
PA.CO
MA.CO
SP.SA
TE.RA
SP.RI



LA TROTTOLA

Trovare le parole secondo le definizioni, tutte formate dalle stesse lettere della precedente, più una o meno una: 1) La Spagna; 2) Sovrano; 3) Uomo colpevole; 4) Il fratello di Romolo; 5) E' contrario all'odio; 6) Donne dalla pelle scura; 7) Son ventiquattro in un giorno; 8) Rovigo sulla targa; 9) Uno zero.

SOLUZIONI

TRIOLO FLUENTE

1) Trincare; 2) Strinare; 3) Matrigna; 4) Poltrire; 5) Arbitrio; 6) Canestri.

SCALA SCIARADICA

1) Svolta; 2) Costa; 3) Leva; 4) Are; 5) ME; 6) O;
A) R.; B TO; C) Nte; D) Nate; E) Notti; F) Maggio;
1+A) Svoltare; 2+B) Costato; 3+C) Levante; 4+D) Arenate; 5+E) Menotti; 6+F) Omaggio.

QUADRIFOGLIO

A: 1) Parnaso; 2) Napoli; 3) Solide; B: 1) Opale; 2) Padova; 3) Levare; C: 1) Centrale; 2) Trapani; 3) Lenire; D: 1) Tevere; 2) Verona; 3) Renato; E: 1) Debolet 2) Bologna; 3) Legnate.

LA TROTTOLA

1) E; 2) Re; 3) Reo; 4) Remo; 5 Amore; 6) More; 7) Ore, 8) RO; 9) O.

INCASTRO

scHio; crEta; paRco; maRco; spEsa; teRra; spAri (Herrera).

Campeggio in Valle d'Aosta per bambine e ragazzi dai 12 ai 16 anni

IL CIRCOLO dei Pionieri di Torino organizza per quest'estate la sesta edizione del Campeggio per bambine e ragazzi a Plan Checrouit in Val d'Aosta dal 10 luglio al 31 luglio.

Il Campeggio offre la possibilità di trascorrere vacanze sane, interessanti e liete sotto la guida di esperti educatori. Il programma comprende gite, gare sportive, giochi, dibattiti, inchieste e ricerche culturali, canzoni, giornale, disegni ed attività manuali.

La casa che ospiterà i ragazzi è fornita di tutti i servizi igienici, camerate con lettini a cuccetta, sala da pranzo per attività e giochi in caso di maltempo.

Il vitto prevede: colazione, caffè e latte, pane e marmellata; pranzo: asciutta, carne con verdura, frutta; merenda: pane cioccolato o marmellata o formaggio; cena: minestra o minestrone, secondo con contorno e frutta.

La quota è di L. 32.000 e comprende la pensione per l'intero periodo e viaggio in pullman di andata e ritorno da Torino a Plan Checrouit.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a « Circolo dei Pionieri », via Principe Amedeo 16, Torino.

risposte filateliche

Filigrane linguelle e altre cose

Vorrei sapere come viene fatta la filigrana sui francobolli, sulle banconote, sulla carta da lettere, ecc. Massimo Casadei Forlì.

Siamo collezionisti principianti e vorremmo sapere come si fa a riconosce i francobolli che non hanno filigrana, come si misura la dentellatura esatta e come si riconoscono i falsi. Weller Cantoni e Ondino Mari, S. Sisto, Poviglio (R. E.)

Vorrei sapere se i francobolli italiani nuovi e usati linguellati valgono meno che non linguellati. Andrea Tofani, Grignano, Prato (Fi).

La filigrana è un marchio di norma impresso nella pasta stessa della carta ed è solitamente visibile per trasparenza. Per rendersi conto di come si produce la filigrana, conviene esaminare un caso molto semplice: l'impressione in filigrana delle iniziali del fabbricante su un foglio di carta prodotta a mano. Secondo questo procedimento — oggi usato solo eccezionalmente per la produzione di carta per usi speciali — ogni foglio si ottiene prelevando con un apposito setaccio la quantità necessaria di impasto da carta e scuotendo il setaccio in modo che l'impasto si distribuisca uniformemente sulla finissima tela metallica che ne costituisce il fondo lasciando scolare l'acqua dell'impasto. Se sulla tela si cuciono delle lettere di filo d'ottone, è evidente che in corrispondenza del filo lo spessore della carta risulterà minore. Osservando il foglio di carta per trasparenza, le parti dove lo spessore è minore appariranno più chiare, rendendo visibile il segno della filigrana. Il sistema ora descritto si applica, con le varianti rese necessarie dalla produzione a macchina, alla fabbricazione delle carte impiegate per la stampa dei francobolli. Assai più complicata è l'impressione della filigrana delle carte impiegate per la stampa di biglietti di banca; in questo caso infatti non basta ottenere un semplice disegno a tratto (delle stelline, come quelle della filigrana dei francobolli italiani, delle coroncine, dei monogrammi, ecc.), ma occorre riprodurre un disegno con tutti i suoi chiaroscuri. Lo scopo si ottiene servendosi di uno stampo in rilievo, nel quale le parti che debbono risultare più chiare sono più spesse in modo che in corrispondenza ad esse la carta sia più sottile.

Da quel che si è detto a proposito della filigrana appare chiaro che di regola essa è visibile per trasparenza; vi sono però carte piuttosto spesse e soffici nelle quali la filigrana è poco visibile. In questi casi la filigrana si rende più evidente disponendo il francobollo (è questo il caso che ci interessa) in una vaschetta di bachelite nera — chiamata filigranoscopio — e bagnandolo con una goccia o due (non di più) di benzina purissima. Se anche con questo sistema non si osserva filigrana, si può concludere che il francobollo non ha filigrana.

Per misurare con precisione la dentellatura dei francobolli si impiega l'odontometro, l'uso del quale è stato descritto nel n. 8 del *Pioniere* (8 febbraio 1966).

• • •

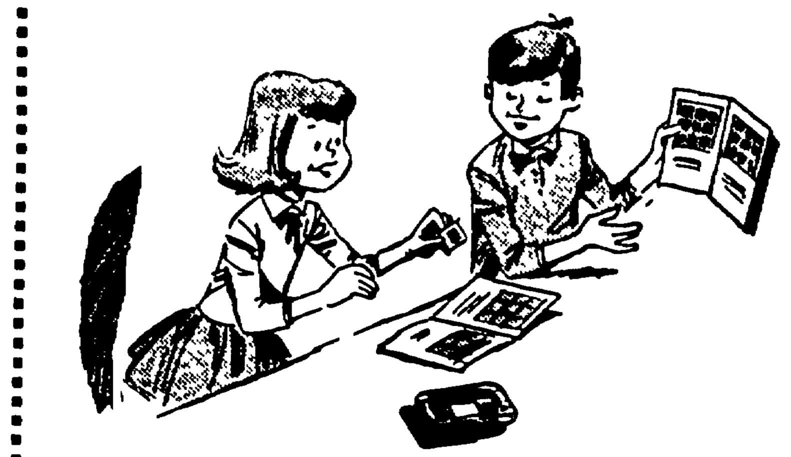
Quanto al riconoscimento dei francobolli falsi, la faccenda è un po' più complicata. Per rendersene conto basta pensare che vi sono falsi che mettono a dura prova la competenza di periti e di esperti collezionisti. Il criterio generale per distinguere un francobollo falso sta nella individuazione di qualche differenza fra questo e l'originale.

Vi sono però falsi eseguiti con estrema accuratezza, che nell'aspetto appaiono del tutto eguali agli originali e che possono essere individuati solo mediante un accurato studio dei materiali (carta, inchiostri, eventuale gomma) impiegati per fabbricarli. Come vedete, non è davvero roba per principianti.

Quanto valgono?

Per quel che riguarda il valore dei francobolli linguellati, una moda tanto diffusa e ostinata quanto poco intelligente ha avuto la conseguenza di deprezzare i francobolli nuovi che recano la linguella o anche solo la traccia che essa lascia quando viene staccata. I francobolli nuovi, pertanto, valgono meno — qualche volta molto meno — se sono linguellati. Il valore dei francobolli usati non varia a causa della presenza della linguella, della quale si può far sparire ogni traccia con un semplice lavaggio in acqua fresca. Ad evitare equivoci, è bene precisare che quando si parla di francobolli con linguella o traccia di linguella ci si riferisce a francobolli che furono applicati a fogli d'album servendosi di linguelle per uso filatelico di buona qualità. I francobolli che furono fissati alle pagine mediante pezzetti di carta gommata di vario genere (compresa quella ricavata dai bordi dei fogli dei francobolli) o mediante linguelle di pessima qualità, rappresentano a volte dei casi disperati; i francobolli risultano completamente rovinati (anche quelli usati) e il loro valore si riduce a nulla.

Dino Platone



Il filigranoscopio è una vaschetta di bachelite nera: bastano una o due gocce di benzina purissima per rendere più evidente la filigrana dei francobolli

L'ULTIMA MARCIA

Appendice alla ventesima puntata

Rubavano il cibo destinato agli indiani rinchiusi nelle riserve

MILES E BUFFALO BILL **« Il colonnello William Cody (a sinistra) con il generale Miles » diceva la didascalia di questa foto, quando fu distribuita ai giornali americani. E' un documento sulla campagna contro i Sioux — dopo la sconfitta di Custer — di poco precedente a quella contro i Nasi Forati. Miles è lo stesso generale che taglierà la strada del Canadà a Capo Giuseppe; il colonnello Cody è Buffalo Bill, che in realtà non era mai stato colonnello nè ufficiale dell'esercito, anche se amava fregiarsi di questo grado. Egli aveva prestato a lungo servizio come corriere, poi come cacciatore stipendiato dalle ferrovie ed aveva avuto modo così di battersi più volte contro gli indiani. Per la sua conoscenza della prateria era entrato a far parte del corpo degli « scouts », ed è appunto come esploratore che egli si trovava accanto al generale Miles.**

UN MINISTRO LADRO **William Bellknap, che fu segretario al Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti dal 1865 al 1872. E' un personaggio indicativo dei sistemi subdoli e affaristici che diressero la politica americana nei confronti degli indiani. Nel 1876, egli infatti fu processato e riconosciuto colpevole di aver truffato gli indiani delle riserve: maneggiando i fondi per i rifornimenti ai magazzini — condannando cioè alla fame migliaia di vittime — era riuscito ad appropriarsi della cifra allora rilevantissima di 25 mila dollari. E Bellknap non era certo un caso isolato nell'amministrazione statale degli U.S.A.**

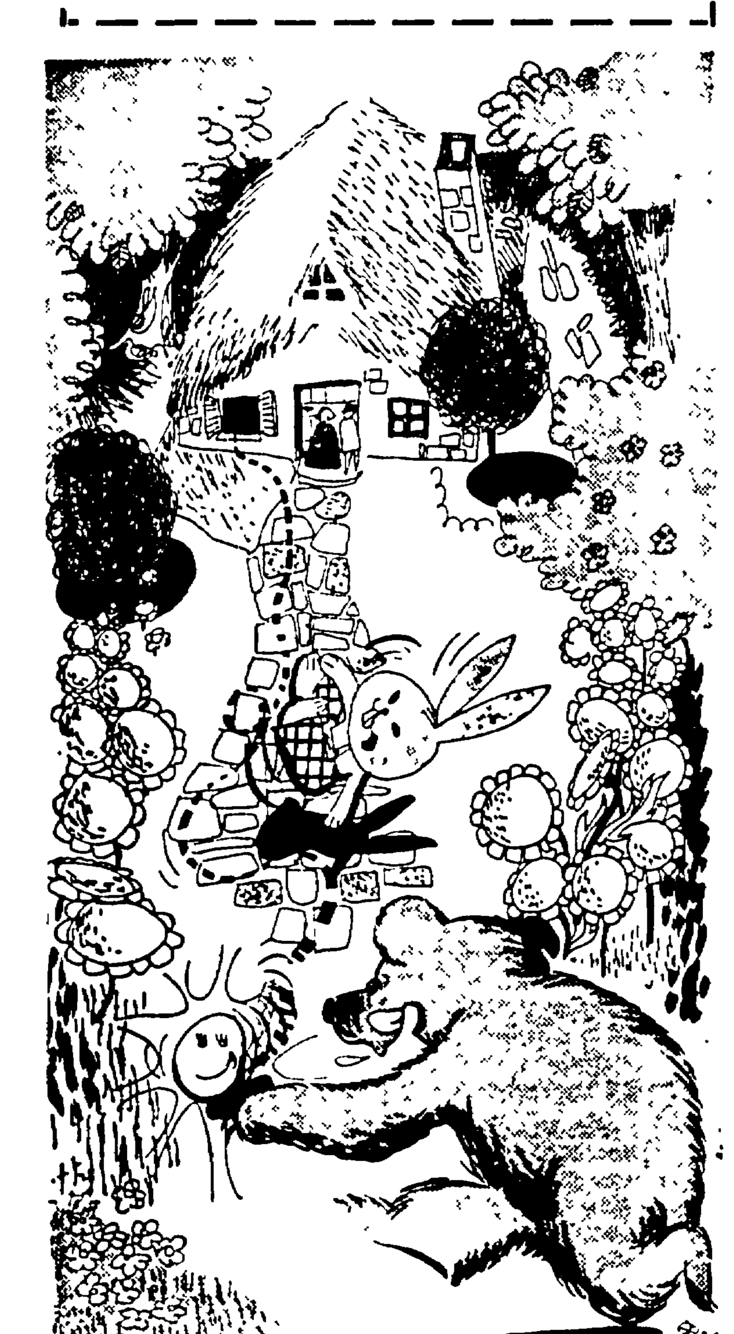
I PACIFICI GUERRIERI **Un guerriero della tribù dei Nasi Forati, fotografato nel 1868, quasi dieci anni prima dell'esodo della sua tribù dalla fertile vallata del fiume Wallowa, nell'Oregon. I Nasi Forati erano in quel periodo una tribù pacifica, dedita soltanto alla caccia e alla pesca. In quello stesso anno giunse il primo ordine alla tribù di trasferirsi in una riserva, ma Capo Giuseppe ignorò l'ingiunzione. Il Dipartimento degli Affari Indiani inviò allora a parlamentare un suo funzionario. In seguito all'incontro e al fermo rifiuto di Capo Giuseppe, il segretario degli Interni decise che la valle del Wallowa apparteneva di diritto ai Nasi Forati. Il 16 giugno del 1873, lo stesso presidente degli Stati Uniti, Ulisse Grant, firmò un decreto col quale si stabiliva che la vallata « doveva essere costituita in riserva per le bande nomadi dei Nasi Forati e come tale protetta dallo stanziamento dei coloni ». Passarono pochi anni ancora e giunse di nuovo l'ordine ai Nasi Forati di lasciare le terre che erano state loro così ufficialmente attribuite.**

La storia di Capo Giuseppe e dei Nasi Forati è narrata, insieme alla vita di altri famosi capi pellerossa, da Pieri Peroni in « I grandi capi indiani » (ed. Vallecchi, L. 3800). Il libro è illustrato con foto e disegni dell'epoca, che mostrano i personaggi e i luoghi dell'epopea indiana.

Antica fiaba russa

« Non mangiarmi ed io ti canterò una bella canzoncina... »

LA STIACCIATA DOLCE



C'ERA UNA volta un vecchio e una vecchia. Chiede il vecchio:

— Vecchia mia, cuocimi una stiacciata.

— Con che cosa te la faccio? Non c'è farina.

— Eh, vecchia, raschia la madia, scopetta il cassone del grano; racimolane un po'.

La vecchia, raschiò la madia, scopettò il cassone e raccolse sì e no due pugnetti di farina; l'impastò, fece abbrustolire la stiacciata nel burro e la mise sul finestrino a raffreddare.

La stiacciata rimase lì ferma ferma; ma d'improvviso rotolò dalla finestra sul davanzale, dal davanzale sul pavimento, corse sino alla porta, dall'atrio alla scaletta nel cortile, e dal cortile infilò il cancello e avanti avanti.

Rotola la stiacciata per la strada, ed ecco venirle incontro la lepre: — Stiacciatina stiacciatina! Ora ti mangio.

— Non mangiarmi, leprotto, ed io ti canterò una canzoncina, — disse la stiacciatina, e cantò:

Dalla madia m'hanno grattata,
dal cassone m'hanno spazzata,
con il latte m'hanno impastata,
dentro il burro m'han rosolata,
in finestra mi son freddata.
Dal vecchietto sono scappata,
dalla vecchina mi son salvata
Non ci vuol molto a sfuggirti,
[leprotto.

E se ne andò via; la lepre ebbe appena il tempo di seguirla con lo sguardo.

Rotola la stiacciata, ed ecco venirle incontro un lupo: — Stiacciata stiacciatina, ora ti mangio.

— Non mangiarmi, lupo grigio! Ti canterò una canzoncina:

Dalla madia m'hanno grattata,
dal cassone m'hanno spazzata,
con il latte m'hanno impastata,
dentro il burro m'han rosolata,
in finestra mi son freddata.
oltre il leprotto son passata.
Dal vecchietto sono scappata,
dalla vecchina mi son salvata.
Non ci vuol molto a sfuggirti, lupo!

E se ne andò via; il lupo ebbe appena il tempo di seguirla con lo sguardo.

Rotola la stiacciata, ed ecco venirle incontro un orso: — Stiacciata stiacciata, ora ti mangio.

— Come potrai tu, maldestro, mangiarmi?

Dalla madia m'hanno grattata,
dal cassone m'hanno spazzata,
con il latte m'hanno impastata,
dentro il burro m'han rosolata,
in finestra mi son freddata.
Dal vecchietto sono scappata,
dalla vecchina mi son salvata,
oltre il leprotto son passata,
anche dal lupo mi son squagliata.
Non ci vuol molto a sfuggirti, orso!

E di nuovo rotolò via; l'orso ebbe appena il tempo di seguirla con lo sguardo.

Rotola rotola la stiacciata, ed ecco venirle incontro la volpe: — Buongiorno stiacciatina! Come sei graziosa.

E la stiacciata cantò:

Dalla madia m'hanno grattata,
dal cassone m'hanno spazzata,
con il latte m'hanno impastata,
dentro il burro m'han rosolata,
in finestra mi son freddata.
Dal vecchietto sono scappata,
dalla vecchina mi son salvata,
oltre il leprotto son passata,
anche dal lupo mi son squagliata,
l'orso neppure m'ha fermata,
ragion di più per piantarti, volpe!

— Eccellente canzoncina! — disse la volpe —, ma vedi, stiacciatina, io son diventata vecchia, ci sento male; siediti sul mio muso e ricantala ancora, ma più forte.

La stiacciata saltò sul muso della volpe e ricantò la canzone.

— Grazie, stiacciatina. Eccellente canzone, potessi sentirla ancora! Siediti un po' sulla mia linguina e cantamela un'ultima volta. — disse la volpe, e tirò fuori la lingua. Come una stupida la stiacciata le saltò sulla lingua, e la volpe — ahm! — se la mangiò.